ANNO XXXI. Martedì, 5 Marzo 1878 N. 63

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 32 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi anticipati.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 10 cesi per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato costerà 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso i principali uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daldy Davies et Orr., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere tostati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui è spedito il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Vendesi: Quarta pagina Cent. 10
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 0,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 4 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio ufficiale da Pietroburgo conferma che i preliminari della pace fra la Russia e la Porta sono stati firmati ieri. Non si conoscono però ancora i particolari; abbiamo soltanto da Costantinopoli che la Russia rinuncia ai tributi dell'Egitto e della Rumelia. Ma le concessioni della Russia si arrestano qui? Se così fosse, non abbiamo bisogno di dire che la situazione è sempre critica, che le difficoltà dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria non possono essere diminuite, che le probabilità d'un grave conflitto, proprio nel momento in cui si parla d'una pace firmata, sono tutt'altro che allontanate. Aspettiamo frattanto che le condizioni della pace siano ufficialmente conosciute, della pace siano ufficialmente conosciute, della pace siano ufficialmente conosciute,

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 3 marzo. — I lettori dell'*Opinione* si saranno meravigliati del contegno silenzioso che il vostro corrispondente ha serbato sugli atti e sulle relazioni della Prefettura di Napoli col Municipio. Durante l'amministrazione dell'on. Mayr, le non tenere, e benanco severamente l'opera di quel funzionario, che, pur essendo un bravo galantuomo, non vide o non seppe impedire le ruvine a cui precipitosamente correvano incontro i progressisti del nostro Comune.

Venne l'on. Gravina, e mi parve necessario aspettare che egli studiasse le situazione del Comune, se ne rendesse conto; esso perchè non lo sperto bosco. Ora ne si è seduto che questo studio è fatto e che egli abbia, in varie riprese, voluto porre un argine alla marea che minaccia sommergere la barca, ma non vi è riuscito, in gran parte per ostacoli erettigli dalle disposizioni del suo antecessore. La condizione si è resa quindi più grave, e non mi si assicura che l'on. Gravina tenga a fare il profeta più che ad averne il nome, è vanità cosa per dire al momento della l'interno quale è lo stato del Comune, e perchè un dilemma molto chiaro, ma che gli fa torno: o debbo fare il profeta, e non voglio e non posso essere complice dell'amministrazione che si fa al Municipio, o non voglio di ritornare alla vita privata.

Che cosa abbia risposto l'on. Crispi, si potrà desumere dai fatti che avvennero. Se però tutto rimarrà così come è adesso, piggiorerà a vista e non ci saranno più medicine o medici abbastanza per migliorarne lo stato.

E se vi sono ancora di quelli che credono alle illusioni degli amici dell'attuale amministrazione, sappiano che l'assunto del prestito, il Barthier, volendo formare un sindacato di banchieri per il detto prestito, la scrisse al Municipio che dietro molte potrà farlo, se le condizioni del Comune sono quelle espresse dalla Giunta nel *memorandum* fatto al ministro Magliani per ottenere una diminuzione del canone daziario.

I clericali, prendendo occasione dalla cerimonia che si è dovuta compiere stamane contro nella capellà Sistina, preparano per questa sera luminarie in onore del Pontefice. Sono stati distribuiti per questo pubblici inviti e sollecitazioni. Qualche giornale si lamenta di questo dimostrazioni. Perchè? Liberi i preti di illuminare le loro case. A chi fanno male? E non sono stati assi forse incoraggiati a simili dimostrazioni dal contegno del municipio che ha colmati di favori i parroci ed ha piantati fiaschi innanzi a tutte le chiese?

Eccovi alcune importanti notizie scientifico-logiche:

Verso la fine dello scorso mese, fuori la porta di Nola, sulla strada che mena a Francavilla, si è scoperta una tomba contenente alcuni di scrutare e molti vasi di fabbrica greca.

Il conte Spinelli ha invitato alcuni suoi amici a visitare ogni presso Castello, per assistere ad una cena che egli preparava in suo tenimento, ove, giorni sono, sono stati trovati diversi oggetti antichi. Questo lodatissimo del signor Spinelli trovò prontamente ove una volta sorgeva l'antica Suessola.

(S) **Palermo**, 1° *marzo*. — Come la *Gazzetta di Palermo* continua a gittar fuoco e fiamme contro l'on. Crispi colla speciale mira della sicurezza pubblica, così il *Paese*, a cui fa eco il *Precursore*, continua dal suo lato a gittar fuoco e fiamme contro il sindaco, prefetto, comm. Malusardi. La prima, messa da parte ogni considerazione sull'opera e sull'autorità del proprio vero rappresentanti dal domicilio coatto, si ferma al fatto e ritiene che la smentita della *Riforma* basse scritte esclusivamente a darle ragione e ad intimidire l'esitezza dalle sue rivelazioni, le quali sfiorunano che, durante il ministero Crispi, i proscritti mentre si rivolsero del medesimo ministero per aver largo sesto, malgrado che le peggiorate condizioni di pubblica sicurezza non avessero più permesso quegli atti. Si tratta poi rincalitrante della *Riforma*, la quale, sono parole della *Gazzetta*, con una innocenza degna di un fanciullo avvezzato, quando sempre è stato ritenuto l'on. Crispi, e con una fede a patto della quale in grosa è inutile, insana che lo vedi, di cui la *Gazzetta* non è si allarmata, e dalle quali si è fatta interpolo quando vide compromessa la pubblica quiete tra noi, avrebbero, indotto a dire voci nuove in giro per il paese del prefetto, il quale, meglio che al sito, potesse scrivere a far cessare, compromettendo così pure del Crispi a beneficio del ministero predecessore, on. Nicotera.

Il *Paese*, del resto non, mette sempre nuove legna sul fuoco. Esso ha scritto che la polizia del comm. Malusardi si è visto diffuso dinanzi manifesti gravissimi e tentativi non meno gravi, come quello del Parisi ed altri di simile fatta, senza riuscire a scoprirne gli autori, malgrado i gravi indizi capitatigli come non ne aveva mai avuti, e avendo tuttavia a sua disposizione gli stessi mezzi e gli stessi poteri accordatigli dal Nicotera, e, sotto la contra amministrazione, ova così bene messo a profitto, che il comm. Malusardi rallenta la sua attività sulla persecuzione dei repubblicani per lacreditare l'amministrazione dell'on. Crispi, e fa lega cogli avversari del ministero dell'interno, da cui dipende, per mettere in gire notizie infondate, alle volte addirittura ottoli o gl'intendimenti, o a compromettere dinanzi all'opinione pubblica; che l'onorevole Crispi non ha voluto in modo alcuno inceppare l'azione del comm. Malusardi o assistenze l'autorità e i poteri, ma il fatto vince il comm. Malusardi che cerca scredi tare o straterrasse l'opera del governo per favorire i disegni ambiziosi dei suoi nuovi patroni; che nulla debbono condizioni in cui versa la pubblica sicurezza tra di noi, non è giusto che la stampa onesta e indipendente sia messa nelle condizione di dover segnar il suo appoggio all'autorità politica; che queste devono durarvi per essa finchè restarà la Palerme il comm. Malusardi; finalmente, che cranai anche agli avversari, se non è un'ipocrisia il loro interesse per la pubblica tranquillità, deve ispirare che l'attuale reggente la prefettura di Palermo sia richiamato, avendo egli perduto ogni autorità, ogni fiducia, ed essendo rimasto tra noi isolato ed impotente, e come una causa perenne di discordie negli animi.

Non m'intratengo dal modo serio con cui tenne la polemica i giornali superstiti, perchè ciò è deplorevolissimo e non può riguardare gl'isolerati del dato apposizioni del suo antecessore. La condizione si è resa quindi più grave, e non mi si assicura che l'on. Gravina tenga a fare il profeta più che ad averne il nome, è vanità cosa per dire al momento dell'interno quale è lo stato del Comune, e perchè un dilemma molto chiaro, ma che gli fa torno: o debbo fare il profeta, e non voglio e non posso essere complice dell'amministrazione che si fa al Municipio, o non voglio di ritornare alla vita privata.

Che cosa abbia risposto l'on. Crispi, si potrà desumere dai fatti che avvennero. Se però tutto rimarrà così come è adesso, piggiorerà a vista e non ci saranno più medicine o medici abbastanza per migliorarne lo stato.

E se vi sono ancora di quelli che credono alle illusioni degli amici dell'attuale amministrazione, sappiano che l'assunto del prestito, il Barthier, volendo formare un sindacato di banchieri per il detto prestito, la scrisse al Municipio che dietro molte potrà farlo, se le condizioni del Comune sono quelle espresse dalla Giunta nel *memorandum* fatto al ministro Magliani per ottenere una diminuzione del canone daziario.

I clericali, prendendo occasione dalla cerimonia che si è dovuta compiere stamane contro nella capp

La tirannia dello spazio ci costringe a tenere gran parte della stafflista e della rassegna abitualmente data dal Guarra per continuare l'azione. Egli termina dicendo che, data la prova dell'utilità, nessun'altra considerazione può far condannare il Filippone.

Nondimeno nell'udienza di domani il condifensore avv. Conti dimostrerà che non si tratta assolutamente che di un suicidio.

L'editorio al termine dell'arringa scoppia in un applauso unanime.

Il presidente minaccia di far sgombrare la sala.

Non c'era neppure bisogno di dirlo. Non quasi le sei. —

Udienza del 1° marzo.

La seduta è stata breve: perchè sarà brevissimo.

Ha cominciato l'avv. Conti, zaeh'esso difensore del Filippone, a svolgere la tesi della morte del Ferretti a stato l'effetto di un suicidio, anzi che d'un omicidio.

L'argomento non si prestava ad una discussione brillante, perchè si trattava di ragionare sopra circostanze di fatto deposte da testimoni e sopra la perizia medica, che sono la rotta più arida che si possa trovare al mondo.

Ma il difensore si è cavato con molta lode dal suo ardoo compito, svolgendo con chiarezza e con ordine tutti gli argomenti che potevano suffragare il suo assunto.

In primo luogo egli ricorda la testimonianza della Lorenzi, della Barbieri e del Trainini per stabilire in modo irrefutabile che il Ferretti non può essersi ferito che da sè, e mentre egli si trovava solo nella stanza del colonnello, cioè dalle ore 3 20 alle 3' 30.

La parole pronunziate dal Ferretti, quando il Filippone entrò nella camera dove quegli giaceva, sono una riprova del suicidio del Ferretti.

Di fronte a queste deposizioni non v'ha che un dilemma: o i testimoni mentirono, o il suicidio è inimmaginabile provato.

Il P. M. si fa forte del parere di quattro individualità distinte nella scienza medico-legale.

Ma lo coggettore della scienza dubbiosa vedere di fronte alle deposizioni precise dei testimoni, e nel caso nostro i testimoni ci trovano che il Ferretti si ferì da sè.

Nondimeno il difensore si propone di distruggere le perizie dianzi.

Egli comincia dal combattere l'assegnazione che la sede della ferita portata dal Ferretti, cioè all' addome, non sia la più ovvia per chi vuole suicidarsi; e con ragioni tratti dall'Esquirol dimostra quanto sia erroneista quella proposizione del perito dianzi.

I periti hanno voluto escludere il suicidio della direzione della ferita, ma non hanno provato che il modo d'impugnare l'arma e quello di ferirsi potevano egualmente produrre o una ferita del basso in alto o dal l'alto in basso.

Dissero ancora i periti che la ferita era troppo profonda, perchè se la potesse fare il Ferretti. Il perito a difesa, dott. Fiorani, ha trovato, col mezzo di apposite sperienze fatte sul corpo d'un cadavere, che per produrre una ferita uguale a quella del Ferretti basta una ferza di cinque chilogrammi.

Forachè il Ferretti non aveva nel braccio una forza superiore a cinque chilogrammi?

Dice che l'arma del suicidio è il triscritto da calzolaio, che per la sua lunghezza e la leggiezza corrisponde appunto alla ferita trovata sul Ferretti.

Infine dimostra che la condotta strana, anormale di Ferretti nel giorno 26 maggio si sufficiente a spiegare una potentissima mentale in grado tale da spingerlo al suicidio

Il sostituto procuratore generale replica brevemente e debolmente ai difensori, riprendendo in pieno gli argomenti già prima sviluppati.

L'avv. Guerra replica al pubblico ministero, dandogli un'ultima botta.

La discussione è chiusa.

Il presidente, alle 12 40 sospende l'udienza fino a domani per fare il riassunto.

Udienza del 2 marzo.

Finito il riassunto della difesa, fatto con molta imparzialità del presidente cav. Bertolotti, viene l'ora del pubblico ministero, che, entrando nelle sale dei difensori.

Verso l'una e tre quarti ne uscimmo. Il capo dei giurati lesse la risposta data dai giurati ai quesiti che erano i seguenti:

1. L'accusato Filippone è colpevole di essere il 28 maggio 1877, con volontà e con intenzione di uccidere, vibrato in proprio causa un colpo d'arma pungente e tagliente all'addome del collega Luigi Ferretti, che fu causa di quasi istantanea morte?

2. È colpevole il Filippone di aver violentato il colpo senza intenzione di ferire?

3. L'accusato ha commesso il fatto colla circostanza stimunate della non preveduta lità?

4. Ha l'imputato commesso il reato nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione?

5. La provocazione è seguita con atroce ingiuria e provocazione grave?

Le risposte dei giurati a questi quesiti furono negative.

Un ase prolungato impone silenzio a quelli che vorrebbero applaudire.

Viene introdotto il Filippone.

Cammina serenamente, come chi non può dubitare della giustizia, si avanza nel suo banco e si accinge a sentire bellor cigia la lettura del verdetto.

Quando il presidente da l'ordine di pronunciare l'accusato e loro la sentenza, si leva immediato un tumulto indescrivibile.

In una parte dell'aula, cittadini e giornalisti vanno a stringere la mano al Filippone, che ringrazia commosso, senza trovar parole.

Il pubblico poi rompe in un lungo applauso.

Pochi minuti dopo, il cav. Filippone scende in aula libero.

Una folla schierata lungo gli scaloni e nell'atrio si scopre il capo rispettosamente e manda dei saluti al cav. Filippone.

Una brigata di ufficiali va a stringere la mano al valoroso soldato e lo accompagna fuori. Mille persone vanno dietro al cortèo, mentre per le strade si accalcano cittadini d'ogni condizione a fare delle ovazioni.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*).

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Patti e Nicolini sono ricomparsi sulle scene della Scala di Milano e cantarono la *Sonnambula*. Tutti i giornali milanesi ne registrano il successo.

— Al teatro del *Vaudeville* di Parigi è andata in iscena ed è stata accolta con entusiasmo la nuova commedia in cinque atti di Sardou: *Les bourgeois de Pont-Arcy*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Caso luttuoso. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova del 3:

Un doloroso accidente avvenne stamane, verso le nove e un quarto.

Un maggiore d'artiglieria, mentre stava carezzalmente sul suo cavallo, lungo la spiaggia di Santa Limbania, precipitò degli arcioni e stramazzò a terra, non dando più segni di vita. Pare sia stato colto da un letale attacco d'apoplessia.

Il disgraziato è il cavalier Carelli, maggiore nel quattordicesimo artiglieria.

Ferimento grave. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 2:

Circa alle ore 9 antim. di ieri, un individuo sperimentemente giovane, vestito da artigiano, di fronteggiò, procedendo nella bottega di terraglie in via dell'Indipendenza, n. 2, o domandò di acquistare non so quale oggetto. Mentre il proprietario Francesco del fu Domenico D'Ambrosio di anni 62, chinavasi per servirlo, l'insidioso entrato un forte colpo di coltello nel ventre e nella regione lombare destra.

Il ferito cadde a terra, mandando una bestemmia e gridando aiuto.

Accorsero i vicini e fra questi un ufficiale della guardia di sicurezza pubblica, che, postosi in cerca dell'aggressore, lo vide allontanarsi a passi frettolosi per la via Cavour.

Lo inseguì, ma non potè raggiungerlo.

Il D'Ambrosio, che ha una grave ferita penetrante nella regione lombare destra, fu trasportato all'ospedale Mauriziano.

Disastro di mare. — I giornali francesi pubblicano delle particolareggiate notizie sul naufragio della nave a vapore *Metropolis*, che, il 28 gennaio, era partita da Filadelfia per il Brasile, con 280 passeggeri a bordo, tra i quali parecchi immigranti ed operai, impegnati nella costruzione d'una ferrovia nell'America del Sud.

Il naufragio ebbe luogo sulla costa della Carolina del Nord, a tre miglia dal Banco di Corrituck. Risulta dalle testimonianze che questa nave era sovraccaricata carica; che essa trovavasi in cattive condizioni e non poteva tenere il mare. Contuttociò persone assegnarono per colpa del naufragio glieri che l'avidità di denaro aveva indotto a trascurare perdino le più elementari precauzioni. Contuttociò, di nostro colpo, vedi di un vero delitto commesso. Dei passeggeri sono stati salvati 145 individui, che furono trasportati a Norfolk dalla nave *Germania*, che aveva potuto raccogliere i cadaveri di 68 naufraghi.

Gli impiegati postali riacquistarono due sacchi di dispacci, sopra quindici, dei quali due, uno solo era intatto. In questo ultimo erano moltissime lettere; ma tutte sparse ed ora sommerse: il contenuto delle lettere inzuppate. Pare che gli altri sacchi siano stati derubati dai ladri, i quali, dopo averci lapadronita dei valori, sparsero la lettere.

I valori ammontavano complessivamente alla somma di 750,000 lire destinate a Rio Janeiro.

Comune necrologico. — La *Gazzetta Piemontese* annuncia che è morto a Novara l'avv. Girolamo Onar ex-deputato della quale città. Era uomo molto stimato dai suoi concittadini.

Pubblicazioni. — Mentre quest'anno la Casa Treves ha già pubblicato il libro utile e divertente dell'on. Girolamo Boccardo: *Novità della scienza*, ora esce per quella dei fratelli Bocca un nuovo libro *Curiosità industriali*, che raggiunge il suo quattordicesimo anno di vita. I due libri hanno molti punti in comune, ed il maggiore di questi verso, si dirigono a varie specie di lettori. Il libro del Boccardo è un manuale popolare di cognizioni utili, pratiche, generali. L'altro *Annuario* e pretì mente scientifico e industriale; è un libro indispensabile per quegli studiosi che vogliono tenersi al corrente di tutto ciò che si muove nel campo delle industrie e delle scoperte. Ogni anno che passa, che diventare maggiormente ricco e completo. Ogni anno vi si aggiungono nuove materie, nuovi progressi, nuovi perfezionamenti. Quest'anno il professore

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe ad spasso, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Du Barry tutta la salute di ritorno della famiglia e la speranza della salute ai malati sia spesso motivo di molti dolori. — Per la mia cura dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 20 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha data la sua prova da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica du Barry**, cura tra ora della giovanile, bella, solamente coi nostri pasti. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Velenza (*Francia*) *16 luglio 1872.*

Avendomi la nutrice resa il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io le nutrii in assenza la vostra eccellente **Revalenta**. Fin dal primo giorno glieno cominciai ad usare con successo, e il bambino presto sollito i suoi cari accomunitori ogni tre ore, e il bambino presto sollito i suoi cari accomunitori ogni tre ore, e il bambino presto sollito i suoi cari accomunitori ogni tre ore